

La qualità della vita in Provincia di Bologna Rilevazione 2004

0. Presentazione; 1. L'agenda problematica generale: la crescita dell'incertezza economica; 2. La povertà: l'incremento del disagio sociale; 3. Profili psicologici: la crescita dell'alienazione; 4. La qualità della vita in ambito locale: l'emergenza traffico; 5. Le identità espressive; 6. La partecipazione; 7. Opzioni politiche di taglio generale.

0. Presentazione

I valori percentuali presentati in questo rapporto sono stati ottenuti analizzando le risposte ad un questionario strutturato, somministrato mediante il sistema CATI ad un campione di 2000 cittadini della provincia di Bologna. L'indagine è stata curata in ogni sua fase (definizione del questionario, test pilota, selezione e briefing dei rilevatori, esecuzione delle interviste, supervisione e controlli di qualità dei dati raccolti, elaborazioni e redazione del rapporto) dai ricercatori del MeDeC - Centro Demoscopico Metropolitano della Provincia di Bologna.

Le interviste sono state effettuate da postazioni collocate nella sede del MeDeC (via Finelli, 3 - Bologna), nel tardo autunno del 2004 (dal 22/11 al 13/12), in orario pomeridiano-serale (dalle 17,00 alle 21,00), per quote di popolazione calcolate secondo la zona di residenza (Bologna - suddivisa in centro storico e quartieri a Nord, a Sud, ad Est e ad Ovest del centro stesso -, comuni di cintura, di pianura, di collina/montagna e del Circondario imolese), il genere (femmine e maschi) e la classe d'età (18-24, 25-34, 35-44, 45-54, 55-64, 65-74, 75 anni e oltre).

Delle 2000 interviste, 1000 sono state effettuate a Bologna, 1000 nelle altre zone; questa distribuzione del campione, non proporzionale rispetto al dimensionamento demografico delle diverse realtà territoriali, è stata successivamente corretta applicando in sistema di pesi numerici costruito secondo la zona, il genere e la classe d'età della popolazione residente in provincia di Bologna al 31/12/2003. L'operazione di pesatura dei record permette di mantenere la capacità informativa delle opinioni raccolte con il sondaggio e di ristabilire la corrispondenza fra numerosità campionaria e dimensione demografica delle varie zone, Bologna inclusa, i pesi sono compresi fra un valore minimo pari a 0,625 ed un valore massimo pari a 1,429.

* Hanno realizzato l'indagine: Fausto Anderlini (coordinamento), Fabio Boccafogli, Anne Bravo, Mariangiola Galligani, Tommaso Gennari, Nardi Licia, Paola Varini, Michele Zanoni.

Il campione, stratificato secondo le variabili di zona, genere e classe d'età, è stato selezionato in modo casuale dall'elenco telefonico pubblico. Le interviste sono state effettuate rispettando i valori di quota ottenuti calcolando la distribuzione delle interviste secondo le variabili di stratificazione. Per ogni famiglia si è provveduto ad intervistare non più di una persona, solitamente individuata come quella che rispondeva al telefono (previa verifica che le sue caratteristiche demografiche rispettassero le condizioni di quota fissate). L'uso di un campione casuale e stratificato permette di ridurre la variabilità delle stime e di aumentarne la correttezza. La media delle percentuali campionarie è pari all'ipotetico valore percentuale dell'insieme dei residenti ed ha minimo scarto da tale valore. Per quest'indagine e con il disegno campionario adottato il margine d'errore delle stime è pari a 2,1%, dato il livello di confidenza del 95%.

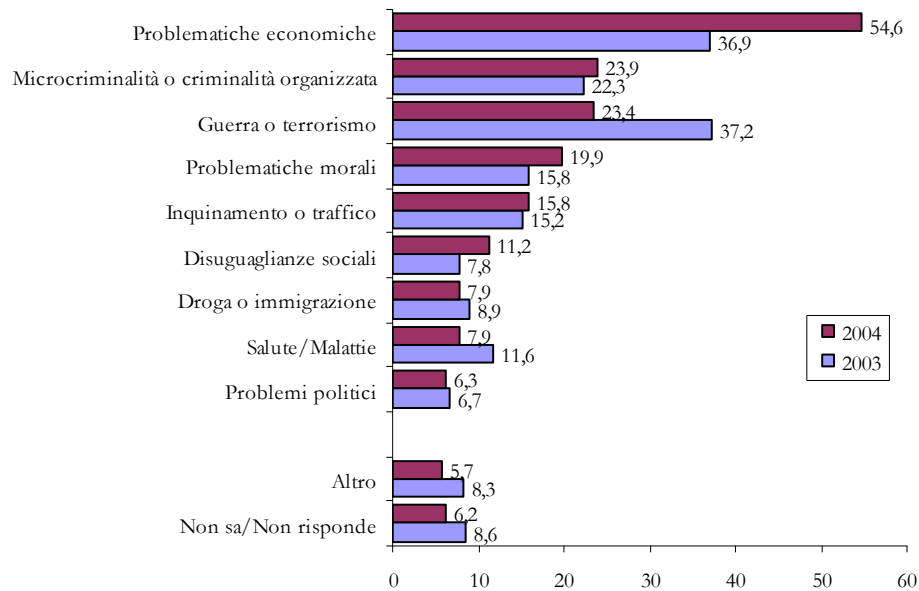
Sezioni del questionario.

1. Struttura socio-demografica dei residenti anagrafici nell'area bolognese (titolo di studio, condizione/posizione professionale, struttura familiare, partecipazione al lavoro, percorsi della mobilità sociale intergenerazionale, provenienza geografica sia degli intervistati che dei loro genitori...);
2. agenda problematica dei cittadini: percezione dei tre problemi più rilevanti sia in rapporto alla realtà d'oggi, sia in relazione alla propria zona di residenza;
3. condizione esistenziale delle persone colta secondo due diversi profili: il primo costruito per valutare la loro posizione sulla scala benessere-marginalità sociale; il secondo per mettere in luce eventuali stati di disagio psico-emotivo;
4. qualità della vita intesa come "percezione d'ambiente", cioè come visione soggettiva dei punti di eccellenza e di criticità pertinenti all'ambito di vita (inteso come comune o territorio di residenza);
5. capitale sociale della popolazione e tendenze evolutive in proposito, con particolare riguardo alla partecipazione civica: esposizione all'informazione ed all'informatizzazione, forme di socialità,;
6. l'espressività delle popolazioni, cioè la rilevazione degli orientamenti di valore, degli atteggiamenti culturali, della mentalità e delle opzioni rispetto a temi rilevanti dell'agenda politica.

1. L'agenda problematica generale: la crescita dell'incertezza economica

L'agenda 2004 dei bolognesi vede due cambiamenti di rilievo: l'esplosione delle problematiche economiche (costo della vita e occupazione) e il depotenziamento del pericolo di guerra. La gerarchia delle apprensioni risulta così caratterizzata: al primo posto le questioni economiche (dal 36,9 al 54,6%); in seconda posizione, ex equo, la microcriminalità (23,9%, sostanzialmente stabile sul 2003) e la guerra (23,4% era al 37,2% l'anno precedente); al terzo le problematiche 'moralì' (degrado dei valori, indifferenza, solitudine, precarietà

Fig.1. Risposte alla domanda “Per lei, in generale, quali sono nella realtà di oggi i tre problemi più preoccupanti?”; nel 2003 e nel 2004. Totale Provincia di Bologna.



vitale ecc. – qui con un significativo aumento sull’anno precedente dal 15,8 al 19,9%); al quarto l’inquinamento (stabilmente sul 15%).

In termini di evoluzione tendenziale l’agenda mette in risalto l’assoluta centralità acquisita dalle apprensioni economiche, con un definitivo spostamento a loro carico di quell’ansia da insicurezza che per diversi anni era stata fagocitata dalla microcriminalità. In linea con lo stato generale del paese (così come esso è restituito da numerose rilevazioni) la popolazione bolognese mostra il segno di un passaggio di fase nel quale si accentua la fragilità economica ma anche lo sfibrarsi dei legami sociali (emblematica, in tal senso, la crescita dell’insicurezza ‘morale’, ma anche l’apprensività verso il futuro).

Pur in una sostanziale coerenza percettiva permangono alcune distinzioni fra la città e il forese. Insicurezza legale ed inquinamento sono segnalati con maggiore insistenza nel capoluogo, confermando la loro caratterizzazione di ‘mali’ tipicamente urbani. Nel resto della provincia ad avere un rilievo schiacciante sono soprattutto le problematiche economiche. Quest’ultima accentuazione riflette un dato territoriale rilevante della stratificazione sociale. In provincia essa è imperniata sulle figure sociali ‘centrali’ (operaie e impiegatizie) e sulla tipica famiglia nucleare con prole, laddove nella città prevalgono sia le posizioni elitarie che quelle marginali, oltre ad una vasta componente di popolazione inattiva. In un primo tempo il carovita ha toccato le fasce marginali (specie i pensionati) e i consumi primari (alimentari). Ora interessa soprattutto quelle famiglie nella fase centrale del ciclo di vita il cui paniere di spesa è più largo ma anche meno

Tab.1. Risposte alla domanda “Per lei, in generale, quali sono nella realtà di oggi i tre problemi più preoccupanti?” nel comune di Bologna, nei comuni della cintura, della pianura, della collina/montagna, del circondario imolese e nell'insieme della provincia di Bologna, nel 2004. Valori percentuali sul totale degli intervistati.

	2004						Totale Provincia
	Comune di Bologna		Cintura	Pianura	Collina/ Montagna	Imolese	
<i>Problematiche economiche:</i>	49,6	60,7	59,6	54,8	55,5	58,2	54,6
Crisi economica	11,8	10,4	9,6	15,7	9,2	10,8	11,2
Costo della vita	24,3	33,5	34,8	31,3	32,6	33,3	29,6
Lavoro, disoccupazione	22,0	30,2	31,6	25,9	25,2	28,8	25,9
Casa/alloggio	2,5	1,8	1,4	-	1,4	1,3	1,8
<i>Microcriminalità o criminalità organizzata:</i>	31,8	17,7	24,1	16,9	13,8	18,5	23,9
Microcriminalità	27,1	17,1	19,9	15,7	13,3	16,8	21,0
Criminalità organizzata (mafia, camorra, ecc.)	6,6	2,4	5,0	1,2	0,9	2,6	4,2
<i>Guerra e terrorismo:</i>	26,4	23,5	16,3	25,3	21,6	21,3	23,4
Terrorismo	7,7	8,2	2,8	10,8	3,2	6,0	6,7
Guerra/guerre	22,3	18,0	13,8	19,9	20,2	17,6	19,5
<i>Disuguaglianze sociali:</i>	12,2	8,2	7,4	12,7	16,5	10,6	11,2
Disuguaglianza paesi ricchi/paesi poveri	7,6	6,1	4,6	9,0	13,3	7,7	7,7
La povertà	5,3	2,1	3,5	5,4	6,0	3,9	4,5
<i>Inquinamento o traffico:</i>	20,8	14,0	13,1	10,2	10,6	12,4	15,8
Inquinamento	14,2	10,7	11,3	8,4	6,9	9,7	11,5
Traffico	8,7	3,4	1,4	1,8	3,7	2,6	5,1
<i>Problemi politici:</i>	5,5	9,1	4,6	9,0	4,6	6,8	6,3
<i>Droga o immigrazione:</i>	7,6	6,7	7,4	12,7	7,8	8,1	7,9
Immigrazione	4,0	3,4	1,4	4,2	3,2	2,9	3,3
Droga	3,9	3,7	6,0	8,4	5,0	5,4	4,8
<i>Problematiche morali:</i>	20,5	23,5	19,1	14,5	17,9	19,5	19,9
Ritmo frenetico della società	1,9	3,4	2,8	1,2	0,5	2,2	2,1
Indifferenza, cinismo	4,3	5,2	5,3	3,6	2,8	4,4	4,4
Valori morali degradati	11,3	10,1	9,9	6,0	11,9	9,8	10,4
Crisi della famiglia	1,9	2,4	1,4	0,6	0,9	1,5	1,7
Solitudine	0,8	0,3	0,4	2,4	0,9	0,8	0,8
Scarsità di cultura	1,6	1,5	1,4	-	0,9	1,1	1,3
Incertezza e precarietà	2,1	3,0	2,1	3,6	4,1	3,1	2,7
Sistema televisivo e media	0,5	0,9	0,7	0,0	0,5	0,6	0,6
<i>Malattie/ salute non buona</i>	5,6	8,8	13,5	9,0	5,5	9,5	7,9
Altro	6,7	5,2	7,8	2,4	7,8	6,6	6,3
Non sa	4,0	4,6	6,0	7,8	8,7	6,4	5,5
Non risponde	0,8	0,6	0,7	-	0,9	0,6	0,7
N:	1001	328	282	166	218	994	2000

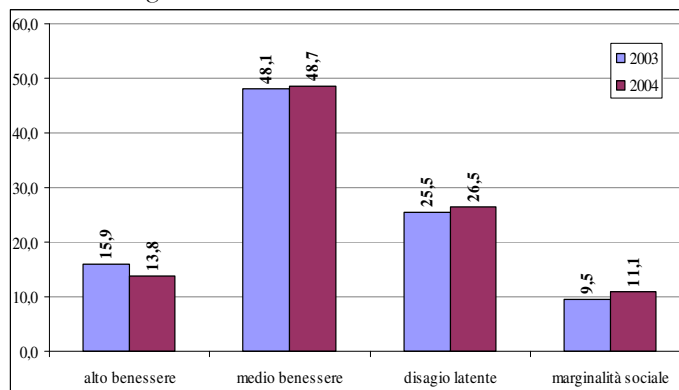
comprimibile (trasporti, casa, figli, anziani a carico ecc.). In più su queste stesse famiglie, proprio per l'elevata partecipazione al lavoro, incombono massicciamente i rischi della precarietà occupazionale. In sintesi l'insicurezza economica è un fenomeno legato non a segmenti periferici della società, bensì al suo nucleo centrale.

2. La povertà: l'incremento del disagio sociale

Per stimare la povertà nel 2004 sono stati analizzati, esattamente come nella rilevazione del 2003, gli andamenti di 24 indicatori standard pertinenti a quattro dimensioni socioeconomiche: lo stato reddituale, la situazione lavorativa, la rete sociale-relazionale, la condizione bio-psichica a livello individuale e familiare. Va richiamato che la collocazione degli individui testati sul gradiente

benessere/povertà, secondo questo tipo di classificazione, ha un carattere eminentemente 'relativo' e multi-comprensivo. Essa risponde cioè, per un verso, all'auto-valutazione espressiva degli individui per rapporto alla specificità ambientale del loro contesto di vita (anziché ad indicatori di carattere oggettivo e sintetico), e per altro verso alla complessità della 'situazione esistenziale' nella quale le persone sono collocate. Un individuo 'povero' (e per corrispettivo una 'famiglia povera', dalla via che le due situazioni sono inscindibili) è tale, secondo questa accezione, in quanto si trova contemporaneamente investito da situazioni di scarsità reddituale, insicurezza e/o marginalità lavorativa, assenza di legami sociali compensativi, vulnerabilità bio-psichica. D'altro canto la rilevazione del 2003 ha verificato come questa metodologia porta a risultati (circa la 'soglia di povertà') del tutto in linea con quelli emergenti dalle indagini Istat condotte sui livelli effettivi dei consumi. Ciò precisato la rilevazione del 2004

Fig.2. Distribuzione del profilo benessere-marginalità sociale. Valori percentuali sul totale dei rispondenti in nei comuni della provincia di Bologna. Anni 2003 e 2004

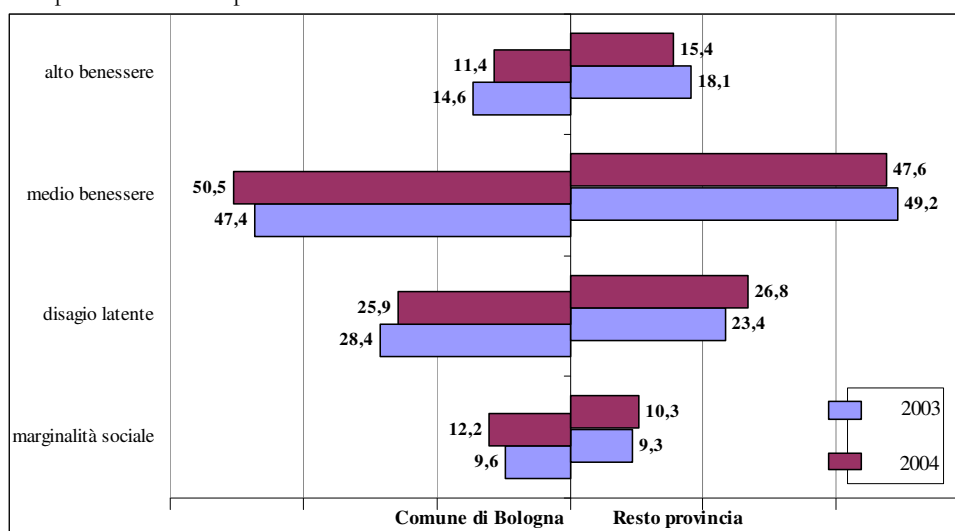


mette in luce un incremento lieve ma significativo (almeno come lettura di tendenza) della fascia dei 'poveri' (dal 9,5 all'11,1%) e di coloro sui quali incombe una situazione di 'disagio latente' (che cioè totalizzano un punteggio 'critico' su almeno due delle quattro dimensioni esistenziali) i quali sono cresciuti dal 25,5 al 26,5%. In termini proiettivi tali percentuali portano a stime relative alla povertà che individuano 89.000 persone (49.000 famiglie con almeno un membro 'povero' al loro interno) per l'area provinciale nel suo complesso (con un aumento di quasi 13.000 unità sul 2003) e di 40.000 (o 23.000 famiglie) fra i residenti del capoluogo over 18 (+ 9.000 sul 2003). L'incremento della fascia di povertà è dunque quasi per intero da addebitarsi alla città – a conferma di una superiore incidenza, al suo interno, di quelle situazioni di marginalità sociale che sono tipiche della 'maturità urbana'. D'altro canto incidono molto anche i fattori di contesto: essere poveri in città (dove è più grande e visibile l'accumulo di ricchezza, dove più alta è l'anomia e dove, dunque, è più alta la suscettività comparativa) è più duro che altrove. Non per caso i tassi di povertà sono assai più bassi nella montagna e nella pianura, cioè nelle zone 'economicamente' più povere della provincia.

mette in luce un incremento lieve ma significativo (almeno come lettura di tendenza) della fascia dei 'poveri' (dal 9,5 all'11,1%) e di coloro sui quali incombe una situazione di 'disagio latente' (che cioè totalizzano un punteggio 'critico' su almeno due delle quattro dimensioni esistenziali) i quali

Se in città aumenta la povertà, nel territorio suburbano, in compenso, aumenta la fascia del ‘disagio latente’. Qui, la crescita di questa ‘fascia di scivolamento’ (dal ceto medio alla povertà) è stata di 3,4 punti (dal 23,4 al 26,8%), mentre in città si è leggermente contratta (dal 28,4% al 25,9%). Anche questo dato è emblematico della peculiare condizione che vive l’area suburbana, cioè la zona a più alta concentrazione di figure sociali ‘intermedie’ o ‘centrali’. Se fra i ‘poveri’ prevalgono gli anziani (specie donne), i ritirati dal lavoro, persone con basso titolo di studio e più frequentemente soli, fra le persone con sintomi latenti di disagio sociale sono infatti prevalenti gli individui in età giovane matura (fra i 34 e i 55 anni), aggregati in coppie con figli (o genitori soli con figli) e di frequente in condizione impiegatizia e operaia. La condizione del suburbio evidenzia dunque il processo di erosione che sta interessando gli strati mediobassi della compagine sociale.

Fig.3 Distribuzione del profilo benessere-marginalità sociale a Bologna e nei restanti comuni della provincia. Valori percentuali calcolati sul totale intervistati. Confronto anni 2003 e 2004.



Una analisi per singole aree di disagio permette di cogliere a quali fattori ‘trainanti’ sia da imputare il peggioramento della situazione sociale. Tali fattori non riguardano tanto la condizione reddituale o lo stato bio-psichico (aggregati per i quali si registra una sostanziale invarianza) quanto la condizione lavorativa e le reti relazionali. Quasi tutti gli indicatori qualitativi della condizione lavorativa, infatti, volgono al peggio (insoddisfazione, reddito, stabilità occupazionale, qualità della prestazione). Nello stesso tempo si avverte un logoramento nei rapporti fiduciosi interpersonali, cioè nella possibilità di confidare nel sostegno delle reti primarie (parenti, amici, relazioni affettive, rapporti vicini). Tale consonanza sembra offrire una prova tangibile della correlazione fra la crescente condizione di precarietà lavorativa e lo sfilamento dei legami sociali.

3. Profili psicologici: la crescita dell'alienazione

Tramite quattro indicatori (atteggiamento psicologico generale, condizioni di stressamento, percezione dell'autonomia vitale, auto-realizzazione) è stata costruita una scala di 'disagio psico-emotivo' (o motivazionale). E' emerso che ben il 15,3% delle persone intervistate si colloca nella fascia critica, vive cioè una condizione acuta di 'alienazione', e che il 26,7% porta qualche segno di latenza. Ciò induce a pensare che nella società si è ben lungi da una situazione di pieno appagamento ed auto-realizzazione. C'è un'atmosfera segnata in profondità da incertezza vitale e pessimismo proiettivo, verosimilmente in crescita e correlabile in via presuntiva a condizioni di 'sovraccarico esistenziale' e di depressione delle aspettative (occlusione di chances ascendenti di mobilità sociale ed auto-realizzazione vitale). Per un verso tale situazione è la proiezione

Fig.4. Distribuzione del medio disagio e del forte disagio psico-emotivo nell'insieme degli intervistati distinti per genere e classe d'età e per condizione/posizione professionale. Anno 2004

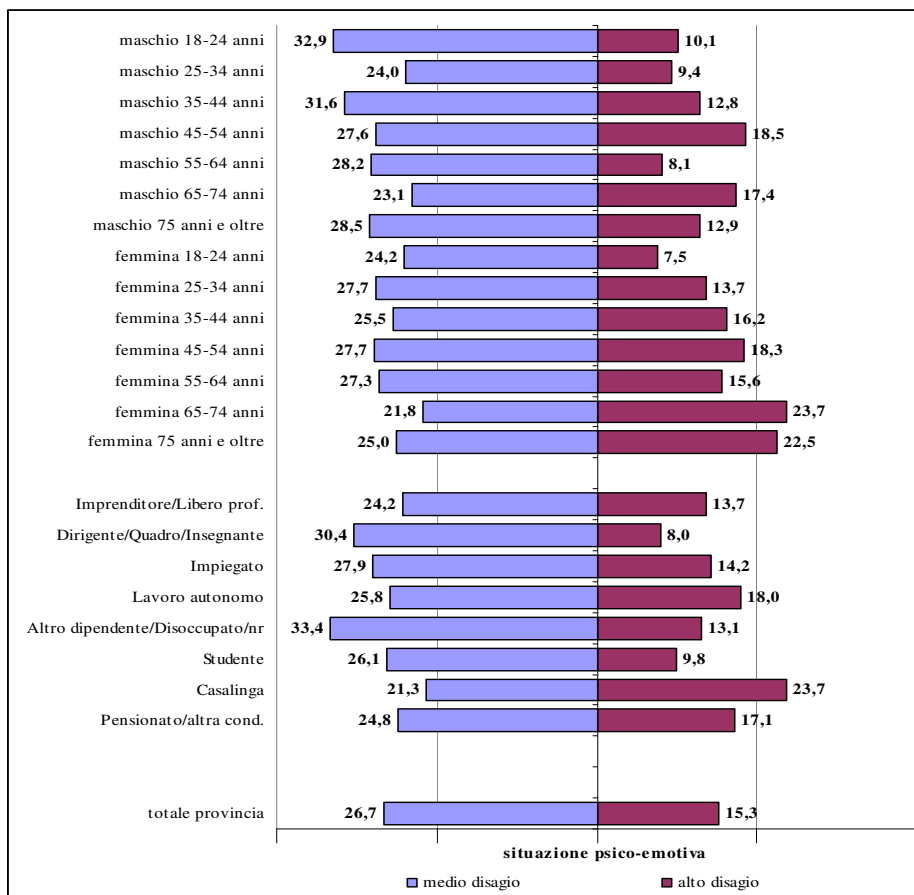
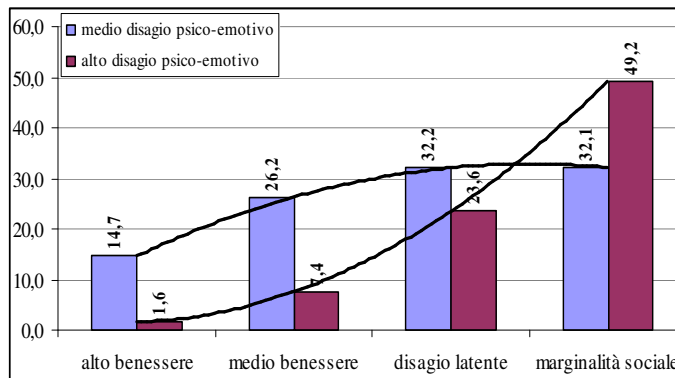


Fig.5. Stati di medio e alto disagio psico-emotivo secondo il profilo benessere-marginalità sociale



Bologna-città, data la composizione anziana della sua popolazione, i 'disagiati' crescono sino al 15,8%. Ma per altro verso va considerato anche l'incremento dell'incertezza soggettiva di fronte a una crescente pressione ambientale. Emblematicamente, infatti, il disagio psico-emotivo tocca il proprio apice, oltre che negli anziani, nelle persone fra i 35 ed i 55 anni, specie nelle donne. Cioè negli individui a confronto con una fase cruciale del ciclo di vita, sia familiare che sociale (garanzia di stabilità sociale, riproduzione, allevamento dei figli sino alla loro uscita dalla famiglia, anziani a carico con incipiente non autosufficienza ecc.). C'è una correlazione fortissima, più in generale, fra disagio psico-emotivo e disagio sociale: nei 'poveri' l'indice motivazionale critico cresce sino al 49,2%, mentre nel gruppo con 'disagio sociale latente' si colloca ad un ragguardevole 23,6%.

4. La qualità della vita in ambito locale: l'emergenza traffico.

L'agenda problematica dei bolognesi definita rispetto allo specifico ambiente di residenza mostra notevoli differenze fra la città e i restanti territori provinciali. In città le segnalazioni sono molto più frequenti (oltre il 70% degli intervistati individua qualche disagio, mentre 'fuori', e in specie nell'imolese, la cifra non va oltre il 55%); la più forte emergenza cittadina è individuata nel traffico e più generalmente in problematiche connesse alla 'vivibilità' ambientale, tanto che almeno una di queste tematiche è dichiarata nel 45,6% dei casi; le indicazioni relate a tematiche di 'controllo territoriale' (in specie microcriminalità e convivenza con immigrati) si collocano al secondo posto, ma a notevole distanza (26,1%). L'agenda dei cittadini intra-moenia mostra dunque una tendenza già verificata in recenti rilevazioni del MeDeC, come quella sulla sicurezza: si ridimensiona l'allarme securitario, mentre perdura su livelli notevoli quello legato alle condizioni della mobilità. La sequenza del suburbio è in parte dissimile e con intensità di denuncia generalmente assai contenute: al primo posto

in certa misura necessaria di una compagine sociale viepiù anziana e dunque intrinsecamente 'più chiusa' e passiva. Pensionati, casalinghe, anziani (specie femmine over 65) sono i gruppi, a comprova, dove più elevate sono le quote ad alto disagio. A

Tab.2. Risposte alla domanda “Quali sono i tre problemi più preoccupanti della sua zona di residenza?” nel comune di Bologna, nel resto dei comuni della provincia di Bologna e nell'insieme della provincia di Bologna, nel 2004. Valori percentuali sul totale degli intervistati.

	2004						
	Comune di Bologna	Cintura	Pianura	Collina/Montagna	Imolese	Resto della Provincia	Totale Provincia
<i>Problematiche economiche:</i>	7,2	6,4	8,2	12,0	8,3	8,2	7,8
Costo della vita	6,1	2,7	5,3	4,2	3,7	3,9	4,8
Problema della casa	0,8	3,4	1,4	0,6	0,9	1,8	1,4
Opportunità di lavoro	0,7	0,9	1,8	9,0	3,7	3,1	2,1
<i>Vivibilità urbana:</i>	45,6	37,2	37,2	28,9	19,7	32,0	37,4
Qualità dell'ambiente	10,0	3,4	3,9	1,2	1,4	2,7	5,7
Sporcizia e degrado	6,0	2,4	3,2	1,2	0,9	2,1	3,7
Rumori molesti (inquinamento acustico)	6,9	2,4	1,8	1,8	-	1,6	3,8
Trasporti pubblici	5,5	7,0	11,0	13,9	3,7	8,6	7,3
Traffico e viabilità	37,2	30,5	26,2	16,9	14,7	23,5	29,0
Manutenzione delle strade	3,8	5,2	6,4	6,6	4,6	5,6	4,9
<i>Controllo territoriale:</i>	26,1	8,2	11,3	7,2	9,6	9,3	16,1
Microcriminalità	18,0	4,9	7,4	1,8	4,6	5,0	10,3
Furti in appartamento	1,6	1,2	0,7	0,6	0,9	0,9	1,2
Prostituzione	2,1	-	-	-	-	-	0,9
Convivenza con immigrati stranieri	8,5	2,7	3,9	4,8	6,4	4,2	6,0
Droga	2,7	1,2	0,7	0,6	1,4	1,0	1,7
<i>Servizi:</i>	6,6	9,5	10,3	16,3	9,2	10,8	9,1
Sevizi sociali per l'infanzia	1,3	0,9	3,2	3,0	1,4	2,0	1,7
Servizi per gli anziani	2,0	0,9	1,1	1,8	1,8	1,3	1,6
Servizi sanitari	1,2	1,8	1,4	2,4	1,4	1,7	1,5
Funzionamento uffici pubblici	0,6	1,2	1,1	0,6	1,8	1,2	1,0
Scuola e formazione	1,2	1,5	2,8	2,4	2,3	2,2	1,8
Offerta strutture commerciali	1,4	3,0	2,5	7,8	1,4	3,3	2,5
<i>Opportunità per i giovani</i>	1,3	4,9	6,0	9,0	4,6	5,8	4,0
<i>Problematiche morali</i>	2,7	2,7	1,4	3,0	1,8	2,2	2,4
Altro	5,9	7,9	8,2	9,0	2,8	7,0	6,5
Nessuno in particolare	24,8	34,8	31,9	37,3	50,5	37,8	32,6
Non sa	3,9	6,7	6,4	3,0	4,1	5,4	4,8
N.	1001	328	282	166	218	994	2000

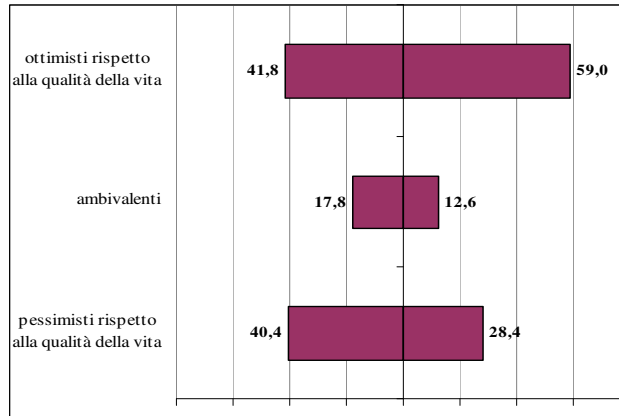
* L'intervistatore non legge le modalità di risposta ma codifica le risposte spontanee in modo coerente alle istruzioni ricevute in fase di addestramento. La domanda prevedeva fino a tre risposte possibili, da cui i totali di colonna possono differire da 100.

** I totali parziali per argomento sono calcolati come la percentuale di persone che dichiara almeno uno dei problemi relativi all'argomento come risposta alla domanda.

si collocano le problematiche di vivibilità (32%, con un forte contributo, in montagna/collina ed in pianura, delle carenze imputate al ‘trasporto pubblico’); le tematiche di controllo (cioè di sicurezza) scemano addirittura al terzo posto (con valori residuali: 9,3%) mentre hanno un certo rilievo, tanto da occupare la seconda posizione, le lamentele per le carenze connesse all’offerta di servizi (sia sociali che commerciali).

• Circa i giudizi (di stato e dinamici) sulla **qualità della vita nel proprio comune**, le risposte ai quesiti confermano la distinzione, più volte verificata, fra la città e il suburbio. I giudizi dei residenti di città sono scissi fra due compo-

Fig.6 Distribuzione del profilo ottimismo-pessimismo rispetto alla qualità della vita a Bologna e nei restanti comuni della provincia. Valori percentuali calcolati sul totale intervistati. Anno 2004.



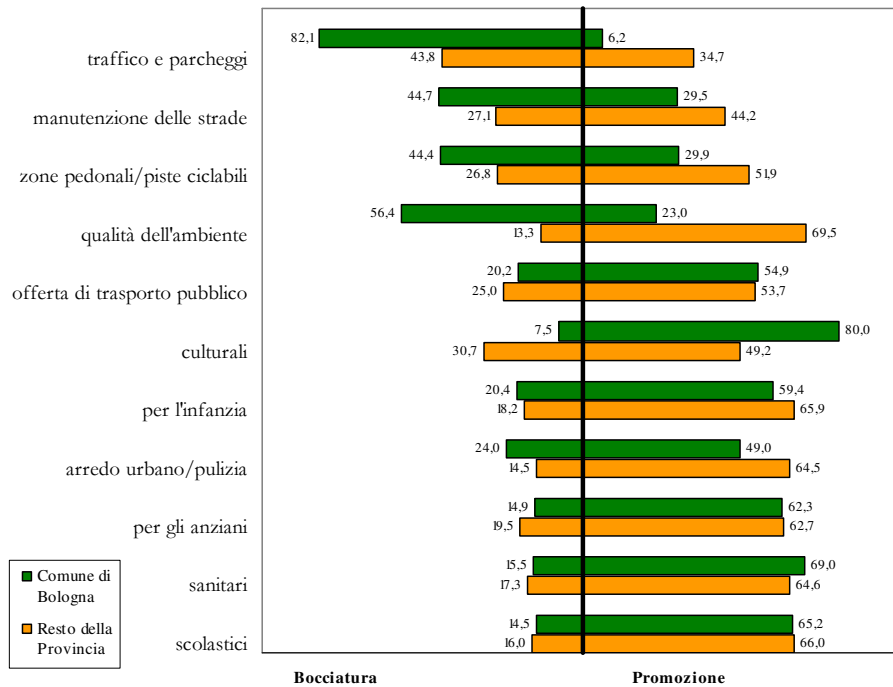
quasi tripla rispetto a quelli negativi. C'è da dire che la visione del proprio comune è strettamente correlata all'età, nel senso che ad offrire una visione pessimista sono soprattutto gli anziani.

Il confronto con il 2003 dei giudizi tendenziali sulla qualità della vita (cioè migliorativi o peggiorativi) recita un ridimensionamento di entrambi, sia nella città che in provincia. In effetti si registra una crescita significativa delle risposte interlocutorie ('non so', situazione 'rimasta uguale', voto 6 sul livello di qualità di vita ecc.). D'altro canto va considerata la particolarità dei due momenti delle rilevazioni. I dati 2003 erano, in certo senso, a consuntivo di un intero mandato civico. Quelli del 2004 sono invece relativi ad un anno di transizione, diviso fra due mandati alternativi. Di qui una sostanziale 'sospensione di giudizio' che rende scarsamente comparabili le risultanze delle due rilevazioni.

- La **'fiducia fiscale'**, ovvero una positiva valutazione circa l'utilizzo di proventi fiscali e tariffari da parte del comune, è più elevata nel suburbio, ma è comunque sensibilmente maggioritaria (55%) anche in città. Non si registrano variazioni rispetto all'anno precedente.
- Nell'area extraurbana i **voti riservati ai servizi offerti dalle amministrazioni comunali** sono marcatamente e generalmente positivi. In città, invece, le promozioni sono sensibili nell'area dei servizi alle persone, ma decisamente minoritarie su alcuni ambiti tematici: traffico e parcheggi, manutenzione strade, qualità ambientale (aria e verde), zone pedonali e piste ciclabili. Questa differenza rende evidente il 'vantaggio comparativo' di cui gode l'area suburbana. In città il giudizio generale sulla qualità della vita è decisamente condizionato dalle criticità che i cittadini individuano con riferimento a fattori cruciali della 'vivibilità urbana'.

nenti pressoché equivalenti: quella che ha una visione affluente e migliorativa (41,8%) e quella che ha una visione depressa e peggiorativa (40,4%). Si conferma dunque una situazione di criticità ed ambivalenza. Nel suburbio, e specialmente nella cintura, i giudizi ottimistici sono invece nettamente prevalenti. In pianura e in cintura superano il 60% ed hanno una frequenza

Fig.7. Promozione e bocciatura dei servizi offerti dall'amministrazione comunale di Bologna e del resto della Provincia. Anno 2004.



5. Le identità espressive.

Lo **spettro valoriale** dei bolognesi si conferma ampio e differenziato, ma con una netta prevalenza dei valori orientati in senso solidaristico e culturale. Solidarietà sociale e apertura culturale sul mondo si ripropongono come i due valori guida.

- Analoga continuità si riscontra a proposito della **'memoria storica'**. Hanno risposto al quesito circa l'episodio storicamente più significativo 57 intervistati su 100 (a Bologna città 64): percentuali assai significative dato il modo 'aperto' di somministrazione della domanda. La strage alla stazione del 2 Agosto si conferma, ancora una volta, come l'episodio a più forte connotazione condivisa (61,5% di indicazioni computate sui rispondenti); seguono, molto a distanza, la 'Resistenza' (13,5%), l'Università (9,2%), il 'governo della sinistra' (8,4%), le stragi della Uno bianca (7,2%).

- Il **personaggio storico più ammirato nella storia locale** è Giuseppe Dozza (33,5%, valore che in città sale al 40,3% dei rispondenti), seguito da Guglielmo Marconi (18%) e, a notevole distanza, dal Cardinal Lercaro (7,4%) e da Renato Zangheri (6,5%). A questa domanda, anch'essa a carattere 'aperto', ha risposto il 47,8% degli intervistati (56% fra i residenti in città).

Tab.3. Risposte alla domanda: “Quando si pensa alla storia di Bologna, si hanno in mente alcuni episodi significativi. Mi sa dire due episodi a cui Lei attribuisce maggiore importanza?” nel Comune di Bologna, nel resto dei comuni della provincia di Bologna e nel totale della provincia di Bologna, anno 2004. Valori percentuali sul totale dei rispondenti.

	Comune di Bologna	Resto della Provincia	Totale Provincia
2 Agosto	53,9	68,0	61,5
Uno Bianca e stragi	6,9	7,4	7,2
Omicidio Biagi	4,7	6,0	5,4
Governo della Sinistra	9,7	7,4	8,4
Resistenza	17,9	9,9	13,5
Movimenti	6,4	4,3	5,2
Cambio amministrazione '99	6,3	2,5	4,2
Religiosità	6,0	1,9	3,8
Università	9,1	9,1	9,2
Medievalisti generici	8,0	4,8	6,3
Medievalisti repubblicani	2,0	1,2	1,5
Risorgimentali	2,4	2,9	2,7
Fascismo e guerra	2,0	1,2	1,6
Antropologisti aperti e socializzanti	1,3	1,6	1,4
Cartolinisti	3,6	3,1	3,4
Altro	3,0	3,3	3,2
N.	638	516	1133
Percentuale di rispondenti	63,7	51,9	56,6

Tab.4. Risposte alla domanda: “Mi sa dire un personaggio della storia della città di Bologna che lei ammira o stima di più?” nel Comune di Bologna, nel resto dei comuni della provincia di Bologna e nel totale della provincia di Bologna, anno 2004. Valori percentuali sul totale dei rispondenti.

	Comune di Bologna	Resto della Provincia	Totale Provincia
Dozza	40,3	27,2	33,5
Marconi	14,8	20,5	18,0
Cardinal Lercaro	7,8	6,9	7,4
Zangheri	6,4	6,7	6,5
Cardinal Lambertini	5,2	3,8	4,5
Imbeni	4,1	3,6	3,8
Guazzaloca	3,2	3,8	3,5
Padre Marella	3,0	2,1	2,6
Enzo Biagi	1,8	2,1	2,0
Dossetti	1,4	2,4	1,9
Balanzone	1,2	2,4	1,8
Zanardi	3,7	-	1,8
Giorgio Morandi	0,7	1,7	1,2
Carducci	0,9	1,4	1,2
Murri	1,6	0,5	1,0
Altro	23,7	32,2	28,0
N.	561	419	958
Percentuale di rispondenti	56,0	42,2	47,8

Un aspetto da sottolineare a proposito di questi item è la sostanziale somiglianza degli orientamenti della popolazione urbana e di quella suburbana. Ciò conferma la centralità del capoluogo nel fungere come centro egemonico ordinatore, sorta di sintetizzatore simbolico dell'immaginario metropolitano. Tutto ciò che è rilevante nel sistema metropolitano si rappresenta al centro, e di converso tutto ciò che si produce nel centro tende ad improntare il territorio sottoordinato. Distinte quanto a composizione socio-demografica ed ambiti di vita (con annessi giudizi valutativi) le due popolazioni, quella cittadina e quella suburbana, costituiscono un unico corpo dal lato degli orientamenti espressivi.

6. La partecipazione.

Tipi secondo le risorse capitali. La partecipazione associativa conferma, nell'area bolognese, uno spessore di tutto rilievo, coinvolgendo, a vario titolo e grado, il 48,2% della popolazione over 18 (peraltro con un rafforzamento sull'anno precedente).

Tab. 5 Partecipazione civile a Bologna nel 2004: presentazione dei tipi e costruzione degli stessi a partire dalle dimensioni di "capitale culturale" e "capitale sociale". Percentuali sul totale dei rispondenti

2004		Capitale sociale	
		Basso	Alto
		51,2%	48,8%
Capitale culturale	Alto	50,2%	Individualisti 20,4%
	Basso	49,8%	Estraniati 30,9%
			Partecipativi moderni 29,8%
			Partecipativi tradizionalisti 18,9%

La variabile "capitale culturale" è calcolata tramite punteggi assegnati ai seguenti indicatori: uso di pc e internet, titolo di studio, livello di intellettualizzazione della professione, ore di televisione viste al giorno (inversa)

La variabile "capitale sociale" è calcolata tramite punteggi assegnati ai seguenti indicatori: elevata frequenza di lettura di quotidiani, quantità e qualità dei quotidiani letti, interesse per la politica, quantità e qualità delle "associazioni civiche" a cui partecipa, volontà di partecipazione ad associazioni di impegno politico, sociale o culturale.

I livelli "alto" e "basso", per gli indicatori di capitale culturale e sociale sono stati individuati in via esplorativa, tramite l'analisi delle variabili stesse.

e quello relativo alla partecipazione (lettura dei quotidiani, interesse per la politica, partecipazione associativa, disponibilità all'impegno sociale). Da questa analisi sono usciti quattro profili, emblematici di una stratificazione di tipo comprensivo secondo il "capitale sociale":

Le membership più cospicue interessano, nell'ordine, le coop di consumo (18%: dato che cresce in modo vistoso nella cintura e in pianura), i sindacati (11,9%), le associazioni culturali (8%), sportive (7,4%) e di volontariato (6,5%). In proposito sono stati costruiti alcuni profili incrociando il livello di dotazione di 'capitale cultura individuale' (titolo di studio, uso di personal e navigazione in Internet, intellettualizzazione della professione e, in negativo, esposizione televisiva)

- **Partecipativi moderni**, tali in quanto esprimono alte dotazioni di capitale cultura (specie di tipo neotecnologico) ed alta propensione partecipativa. In questo gruppo rilevano persone con elevati titoli di studio, di età normalmente giovane-matura (l'85% ha meno di 55 anni) e occupata in professioni elevate (ceti superiori autonomi e dirigenziali nonché impiegati). Seppure il partecipativo moderno sia più frequentemente un maschio, la differenza fra i generi si fa molto sottile, quasi scomparendo, nelle giovani classi d'età. Più presente fra la popolazione urbana esso è anche un assiduo lettore di Repubblica, e, in genere, di giornali di sinistra nonché del Corriere. Quasi un terzo della popolazione intervistata (e per l'esattezza il 29,8%) è annoverabile in questo tipo – la cui incidenza è peraltro cresciuta di 4 punti netti rispetto all'anno passato. Tale incremento trova spiegazione sia nella tendenza all'incremento del capitale cultura, specie in quelle voci neotecnologiche, come l'uso di Internet, caratterizzate da un tasso annuo di sviluppo assai elevato, sia in un accrescimento della partecipazione che ha indubitabilmente caratterizzato il 2004.
- **Partecipativi tradizionali**. Sono coloro che associano un'alta propensione partecipante a livelli bassi di dotazioni culturali individuali. Si tratta nella quasi generalità di pensionati (73%) con età anziana (80% con più di 60 anni) e titoli di studio normalmente bassi. A dividerli dai 'cugini' moderni è soprattutto il fossato (di profondità abissale) del digital divide. Si tratta con ogni evidenza della grande coorte che è passata attraverso la guerra e che ha edificato le istituzioni repubblicane esprimendo un livello altissimo di socializzazione politica, pure se a partire da una bassa condizione sociale. Questo gruppo, che coincide con l'élite politica delle coorti anziane, è limitato al 19%, con una diminuzione di quasi due punti (ovviamente 'fisiologica') rispetto all'anno precedente.
- Gli **individualisti** sono persone immerse nella modernità, per via di alte dotazioni culturali, specie neotecnologiche (anche se più attenuate rispetto ai 'partecipativi moderni', tanto da restituire una profilatura meno élitaria) ma sostanzialmente reticenti all'impegno partecipativo sia su basi collettive che soggettive (bassa lettura dei quotidiani, fra i quali domina comunque il Resto del Carlino, alta esposizione alla Tv, bassa membership associativa, se non alle Coop di consumo, quasi totale disinteresse per la politica). Gli individualisti toccano la massima frequenza nel suburbio (65,5%) e nei soggetti giovani (quasi il 50% ha meno di 34 anni) occupati come impiegati muniti di diploma. Risultano pari al 20,4%, con una crescita di 2 punti rispetto al 2003.
- Gli **estranianti**, infine, uniscono alla povertà di dotazioni culturali la più totale indifferenza partecipativa (se si fa astrazione per minime adesioni alle Coop di consumo e per la lettura del Resto del Carlino). Si tratta soprattutto di anziani videodipendenti over 65 (70%) inattivi (anche se con un piccolo contingente di operai) e con bassissimi livelli d'istruzione. Pari, nell'insieme, al 30%, sono calati di 4,2 punti rispetto al 2003.

Tab.7. Profilo dei tipi partecipativi per le variabili attive nella definizione dell'indicatore di "capitale culturale" e quello do "capitale sociale". Percentuali di colonna

Capitale Culturale		Partecipativi moderni	Partecipativi tradizionali	Individualisti	Estraniati	Totale
Usa personal computer		97,8	14,3	97,7	8,6	54,4
Naviga in internet		95,3	6,0	88,6	4,5	49,0
Titolo di studio	Laurea	35,2	5,3	18,8	2,2	16,0
	Diploma	53,4	29,2	60,2	17,0	39,0
	Media inferiore	10,9	31,3	20,5	34,1	23,9
	Elementari	0,4	33,6	0,6	44,5	20,3
	Senza titolo	0,1	0,3	-	1,9	0,7
	Non risponde	-	0,3	-	0,3	0,2
Totale		100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Professione	Non occupato	20,4	87,1	19,2	75,6	49,8
	Autonomo	19,6	1,9	15,0	5,5	11,0
	Imprenditore	3,4	-	2,2	0,8	1,7
	Artigiano	2,3	1,1	3,7	1,8	2,2
	Commerciante	1,7	0,6	2,3	2,5	1,9
	libero professionista	9,9	0,2	5,7	0,1	4,2
	Altro autonomo	2,2	-	1,1	0,3	1,0
	Dipendenti	60,0	10,7	65,8	18,6	39,1
	Dirigente	2,5	-	1,4	-	1,0
	Docente/ insegnante	5,3	0,4	3,2	-	2,3
	Quadro/ tecnico	7,0	0,2	2,4	-	2,6
	Impiegato privato	24,0	2,2	31,4	4,3	15,3
	Impiegato pubblico	15,5	2,1	13,5	2,7	8,6
	Operaio	4,6	4,5	11,6	10,5	7,8
	Altro dipendente	1,2	1,3	2,4	1,1	1,4
	Totale		100,0	100,0	100,0	100,0
Ore al giorno di TV	Nessuna	4,1	0,2	3,2	1,4	2,3
	Meno di un'ora	26,6	8,3	27,7	7,7	17,5
	Tra una e due ore	48,2	31,1	45,4	28,2	38,2
	Tra due e tre ore	17,6	30,9	20,7	28,2	24,0
	Tra tre o quattro ore	2,9	17,0	1,9	15,7	9,3
	Oltre quattro ore	0,6	12,5	1,0	18,7	8,5
	Non so/ non risponde	-	0,0	0,2	0,1	0,1
Totale		100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Capitale Sociale		Partecipativi moderni	Partecipativi tradizionali	Individualisti	Estraniati	Totale
Frequenza di lettura dei giornali quotidiani	Tutti i giorni	55,7	61,9	12,8	12,6	34,8
	3/4 volte a settimana	28,4	18,5	19,1	9,9	18,9
	1/2 volte a settimana	14,2	14,2	31,0	19,8	19,4
	1/2 volte al mese	1,1	0,6	5,5	5,6	3,3
	Mai o quasi	0,6	4,8	31,6	51,9	23,5
	Non risponde	-	-	-	0,1	0,0
Totale		100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Giornali letti	Il Resto del Carlino	44,7	56,0	40,8	36,2	43,4
	La Repubblica	67,5	47,2	16,9	6,2	34,4
	Il Corriere della Sera	14,4	7,0	2,4	0,1	6,1
	L'Unità	8,3	13,8	0,3	0,8	5,4
	Il Manifesto	6,6	0,3	0,2	-	2,1
	La Stampa	2,7	2,2	0,9	0,4	1,5
	Il Giornale	2,2	2,7	0,2	0,2	1,3
Il Domani	1,9	1,3	-	-	0,8	
Interesse per la politica	Molto interesse	13,2	9,0	0,7	0,9	6,1
	Abbastanza	50,0	43,0	17,3	11,6	30,2
	M+A	63,2	52,0	18,0	12,5	36,2
	Poco	31,6	38,6	46,2	38,3	38,0
	Nessun interesse	5,2	9,5	35,6	48,8	25,7
	P+N	36,8	48,0	81,9	87,1	63,6
Non risponde	-	-	0,2	0,3	0,1	
Totale		100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Associazioni/circoli a cui sono iscritti/partecipano	Coop. di consumo	21,0	21,6	16,1	14,1	18,0
	Sindacato	18,6	21,7	3,1	5,3	11,9
	Associazione culturale	14,6	10,3	4,9	2,4	8,0
	Associazione sportiva	11,9	7,0	7,0	3,7	7,4
	Ass. di volontariato	11,9	10,4	3,0	2,3	6,9
	Partito politico	5,8	9,1	0,5	0,8	3,8
	Centri sociali per anziani	0,7	8,2	-	5,2	3,3
Ass. religiosa/ parrocchia	2,2	3,5	1,0	2,4	2,3	

Tab.8. Profilo dei tipi partecipativi per zona di residenza, genere, età, titolo di studio e condizione professionale. Percentuali di colonna

		Partecipativi moderni	Partecipativi tradizionali	Individualisti	Estraniati	Totale
Zona di residenza	Centro Storico	10,8	3,1	4,2	3,8	5,9
	Bologna Nord	9,3	8,6	8,6	8,6	8,8
	Bologna Est	9,0	7,2	5,7	7,9	7,7
	Bologna Sud	11,2	9,0	8,2	6,9	8,9
	Bologna Ovest	10,7	12,0	7,8	8,2	9,6
	<i>Bologna città</i>	<i>51,0</i>	<i>40,0</i>	<i>34,5</i>	<i>35,4</i>	<i>40,8</i>
	Cintura	15,5	23,5	22,5	18,8	19,4
	Pianura	13,8	18,6	20,0	16,2	16,7
	Collina/ Montagna	8,0	8,0	12,2	12,4	10,2
	Imolese	11,8	9,8	10,9	17,2	12,9
	<i>Resto della provincia</i>	<i>49,0</i>	<i>60,0</i>	<i>65,5</i>	<i>64,6</i>	<i>59,2</i>
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Genere	Maschi	55,8	48,0	49,3	38,4	47,7
	Femmine	44,2	52,0	50,7	61,6	52,3
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Età	18-24	7,3	1,5	15,1	2,3	6,2
	25-34	24,6	4,0	32,4	7,2	16,9
	35-44	30,0	3,6	31,5	8,8	18,8
	45-54	22,9	10,7	14,3	12,0	15,5
	55-64	12,5	28,7	4,9	17,1	15,5
	65-74	2,2	29,7	1,4	23,4	13,8
	75 e oltre	0,6	21,7	0,4	29,2	13,4
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Età - maschi	18-24	6,3	1,1	15,7	4,0	6,7
	25-34	25,5	4,6	30,8	7,1	18,0
	35-44	29,4	3,7	29,0	11,8	20,0
	45-54	21,0	8,6	14,1	16,4	16,1
	55-64	14,4	31,1	7,4	12,1	15,5
	65-74	2,8	30,9	2,0	23,8	13,2
	75 e oltre	0,6	20,1	0,8	24,8	10,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	
Età - femmine	18-24	8,5	1,9	14,4	1,2	5,8
	25-34	23,4	3,4	34,0	7,2	15,9
	35-44	30,7	3,6	33,9	6,9	17,6
	45-54	25,2	12,6	14,4	9,2	14,9
	55-64	10,2	26,6	2,5	20,2	15,4
	65-74	1,4	28,7	0,8	23,2	14,3
	75 e oltre	0,6	23,2	-	32,0	16,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	
Titolo di studio	Laurea	35,2	5,3	18,8	2,2	16,0
	Diploma	53,4	29,2	60,2	17,0	39,0
	Media inferiore	10,9	31,3	20,5	34,1	23,9
	Elementari	0,4	33,6	0,6	44,5	20,3
	Senza titolo	0,1	0,3	-	1,9	0,7
	Non risponde	-	0,3	-	0,3	0,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	
Condizione professionale	Imprend./ libero prof.	13,3	0,2	7,9	0,9	5,9
	Dirigente/ quadro	14,8	0,6	6,9	-	5,9
	Impiegato	39,4	4,3	44,8	7,1	23,9
	Autonomo	6,3	1,7	7,1	4,6	5,1
	Operaio/ disoccupato	6,6	8,7	15,5	13,0	10,8
	Studente	9,0	2,0	10,9	1,7	5,8
	Casalinga	0,8	9,2	1,9	14,2	6,8
	Pensionato	9,8	73,3	5,0	58,6	35,9
Totale	100	100	100	100	100	

Nel complesso l'anno 2004 restituisce, sul precedente, una apprezzabile crescita del 'capitale culturale' (+ 6%) ed una più robusta propensione partecipativa (+2,1%). L'area degli individui 'attivi' che strutturano la sfera civica (e il tessuto

Tab. 9 Confronto tra la partecipazione civile a Bologna nel 2003 e nel 2004. Percentuali sul totale dei rispondenti

Differenza 2003-2004 in punti percentuali		Capitale sociale	
		Basso	Alto
		-2,2	+2,2
Capitale culturale	Alto	+5,9	+3,9
	Basso	-5,9	-1,8
		Individualisti +2,1	Partecipativi moderni +3,9
		Estraniati -4,2	Partecipativi tradizionalisti -1,8

di ‘capitale sociale’) è infatti cresciuta dal 46,6% al 48,7%, avvicinandosi alla metà esatta della cittadinanza. La crescita di ‘capitale culturale’ è correlata con ogni evidenza ad una maggiore espressività partecipativa, seppure sempre meno mediata dalla funzione integratrice dei partiti politici.

Essa è in grado di surrogare in guisa più che proporzionale, almeno per ora, l'inevitabile ridimensionamento degli attori tradizionali della partecipazione civico-sociale.

• **La lettura dei giornali.** Circa il 75% del campione (cifra analoga a quella rilevata nel 2003) ha indicato una o più testate giornalistiche come proprio riferimento orientativo nella lettura. Alla scala provinciale la gerarchia dei quotidiani resta invariata: al primo posto il Resto del Carlino (43,4% sugli intervistati), al secondo la Repubblica (34,4%), al terzo il Corriere della sera (6,1), al quarto l'Unità (5,4%). Rispetto al 2003 le variazioni sono minime, fatta eccezione per Repubblica l'interesse per la quale è cresciuto di 4,5 punti. Questo incremento, già significativo alla scala provinciale, ha però avuto conseguenze di rilievo in città. Il 2004 potrà infatti essere ricordato anche come l'anno nel quale la Repubblica ha guadagnato per la prima volta il primato cittadino come giornale più letto, superando il Carlino per 43,2 a 40,6. In effetti l'aumento di Repubblica nel capoluogo è stato assai vigoroso (+ 4,8) mentre il Carlino è scemato di 3,5 punti.

Fig.8. Graduatoria dei 15 quotidiani più letti nel Comune di Bologna e nel resto della Provincia. Valori percentuali sul totale degli intervistati, anno 2004

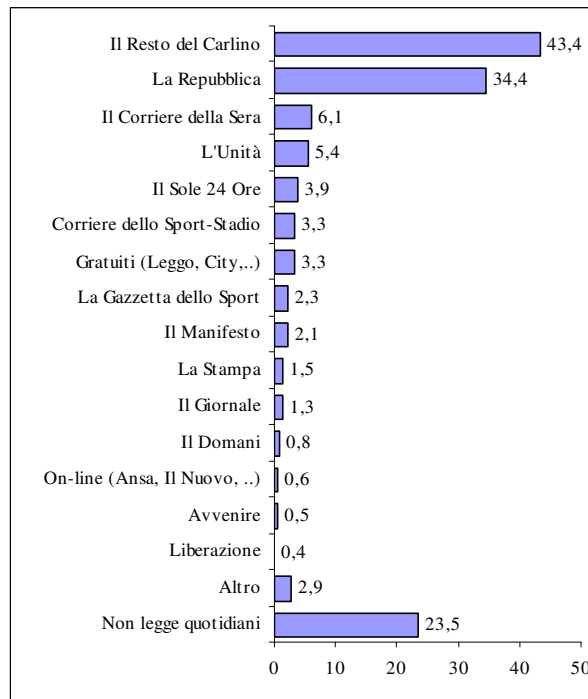
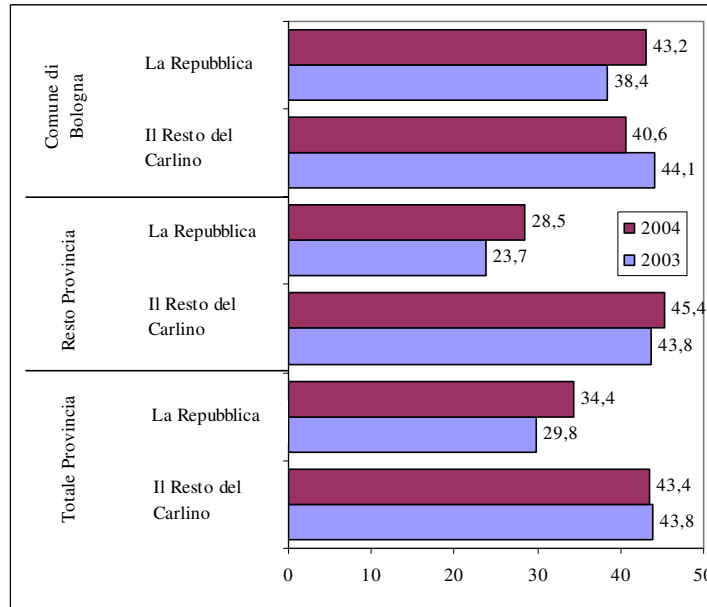
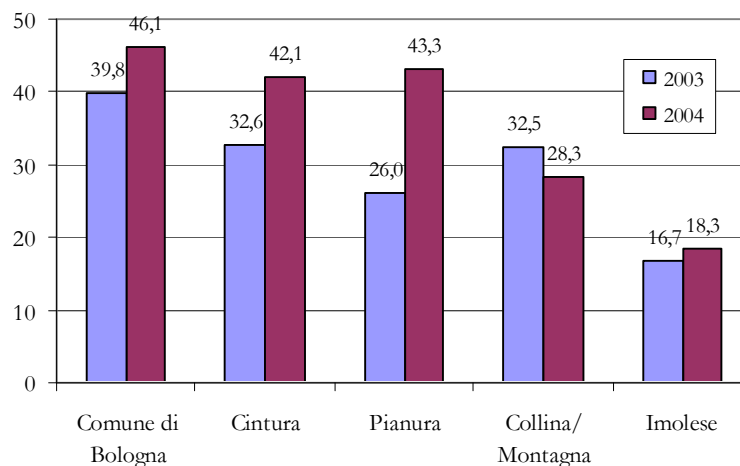


Fig.9. Profilo dei tipi partecipativi per zona di residenza, genere, età, titolo di studio e condizione professionale. Percentuali di colonna



• Il **tifo sportivo**. Anche in questo ambito emergono interessanti evoluzioni. Per ciò che riguarda il calcio si nota, rispetto al 2003, una crescita dell'interesse 'partigiano' (cioè l'indicazione di una 'squadra del cuore': dal 53,6 al 62,8%). Questo aumento è andato soprattutto a beneficio della squadra locale, ovvero del Bologna. Il suo share è infatti cresciuto dal 32,4% al 39,5, mentre quello relativo alle altre squadre (Inter, Milan, ma soprattutto Juventus, anche grazie

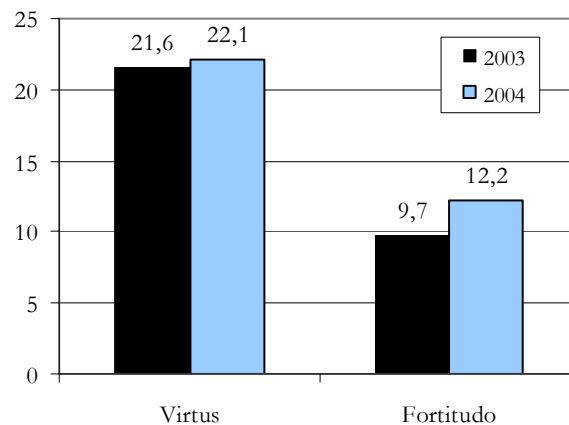
Fig.10. Percentuale di coloro che affermano di tifare per il Bologna, nel comune di Bologna, i comuni della cintura, pianura, collina/montagna e circondario imolese,. Confronto 2003-2004.



alla dedizione dell'area imolese) è progredito di soli 2,6 punti (dal 20,7% al 23,3). Il dato è in certa misura sorprendente se si considerano alcuni dati di fatto, come la caduta di pubblico allo stadio e le performances non entusiasmanti (stando alla situazione di fine 2004) della squadra locale. Una spiegazione può essere trovata nell'allargamento più che compensativo del pubblico televisivo. Ma potrebbero avere agito anche altre cause, forse legate al ciclo identitario civico.

La situazione del basket è più stabile, per quanto si noti un piccolo incremento d'interesse: dal 34,3% del 2003 al 36,4% del 2004. La Virtus, malgrè tout, rimane con il 22,1% di indicazioni la squadra più gettonata. Ma il tallonamento della Fortitudo si fa sentire. Il suo share è infatti aumentato di due punti e mezzo: dal 9,7% al 12,2%. Se la Virtus rimane 'regina' di basket city è altrettanto evidente come sia la Fortitudo ad intercettare il nuovo pubblico.

Fig.11. Percentuale di coloro che affermano di tifare per la "Virtus" e percentuale di coloro che affermano di tifare "Fortitudo". Valori percentuali per il totale della Provincia di Bologna,. Confronto 2003-2004.

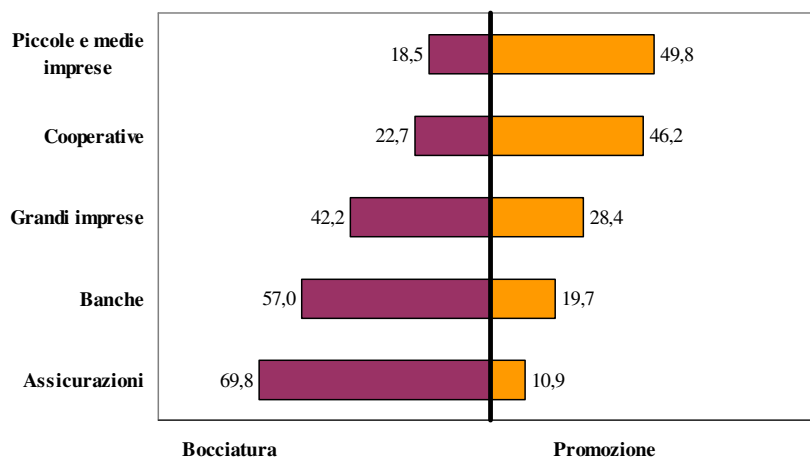


7. Opzioni politiche di taglio generale

Nella rilevazione è stato chiesto agli intervistati di esprimere tramite un voto da 1 a 10 la loro fiducia verso talune istituzioni economiche. In più sono state sottoposte a giudizio due batterie di domande pertinenti a questioni politico-culturali di rilevanza ultralocale: sulla politica fiscale e sui diritti civili.

• **Il voto alle istituzioni economiche.** Sono stati sottoposti a valutazione cinque ambiti: banche, assicurazioni, grandi imprese, piccole imprese, cooperative. Il quadro emergente è analogo a quello registrato in una rilevazione condotta dal MeDeC nel Luglio del 2003 e si caratterizza per una netta demarcazione dei giudizi. Nettamente sfavorevoli, nell'ordine, quelli relativi ad assicurazioni (70% di bocciature, cioè di voti inferiori al 6), banche (57%), grandi imprese (42,2% di bocciature, a fronte di promozioni piene, dal 7 al 10, ferme al 28,4 e di sufficenze al 29,3). Assai più favorevoli quelli indirizzati alle cooperative (46,2% di promozioni piene contro bocciature limitate al 22%) ed alle piccole e medie imprese (49,8 contro 18,5). La crisi economica e il peggioramento delle

Fig.12. Graduatoria del grado di fiducia riposto in alcuni soggetti/istituzioni economiche. Percentuale di persone che esprimono la propria promozione o bocciatura, in Provincia di Bologna. Anno 2004.



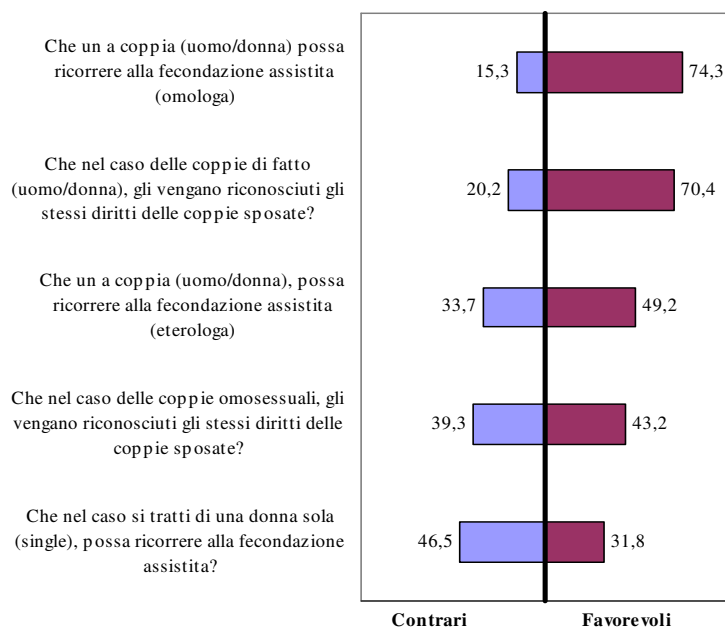
condizioni sociali tende dunque a trainare una sfiducia generale verso le istituzioni finanziarie, mentre non intacca il tradizionale riconoscimento in quei soggetti dell'economia reale (coop e piccola impresa) iscritti nel milieu socioeconomico tipico della regione. Proprio nel fuoco della crisi economica, il 'modello emiliano', ovvero il tratto precipuo di un'economia a larga partecipazione, sociale e imprenditoriale, resta dunque un valido riferimento identitario e fiduciario.

- **Il comportamento fiscale.** Sono state sottoposte due domande: una relativa alla giustificazione di comportamenti evasivi ed elusivi, l'altra all'idea neoliberista della funzionalità economica di una rettifica in senso regressivo del prelievo. In entrambi i casi le risposte sono state marcatamente negative. L'autoriduzione fiscale è invisa al 74% degli intervistati, mentre la pretesa neoliberista è avversata dal 76%. Da notare che queste percentuali scendono di poco (solo qualche punto rispetto alla media) nel caso dei ceti proprietari (lavoro autonomo e imprenditoriale). L'obbligazione fiscale e il suo carattere socialmente progressivo restano dunque condivisi capisaldi dell'etica collettiva.

- **Questioni civili.** In proposito sono state somministrati due blocchi di domande: un primo blocco relativo alle riconoscimenti delle 'coppie di fatto', sia etero che gay, un secondo blocco relativo all'orientamento in materia di 'fecondazione assistita' (omologa, eterologa nell'ambito della coppia, eterologa nel caso di donna 'sola'). Le risposte forniscono un quadro così caratterizzato:

1. un'amplissima maggioranza favorevole (70,4%) alla perequazione dei diritti delle coppie di fatto a quelle sposate (solo 20,2% di contrari);
2. una contenuta maggioranza relativa a favore del riconoscimento quando sono considerate le coppie omosessuali: 43,2% pro, 39,3% contro;

Fig.13. Graduatoria del grado di fiducia riposto in alcuni soggetti/istituzioni economici. Percentuale di persone che esprimono la propria promozione o bocciatura, in Provincia di Bologna. Anno 2004.



3. una schiacciante disponibilità, coinvolgente il 74,3% degli intervistati (solo il 15,3% dichiaratamente contro), verso la fecondazione assistita omologa;

4. una sensibile, seppur relativa, maggioranza a favore della fecondazione eterologa nella coppia eterosessuale: 49,2% a fronte di un 33,7% di avversi;

5. una netta minoranza (per quanto in sé cospicua) a favore della fecondazione eterologa di donna sola: 32% contro una quota pari al 46,5% di contrari.

Se raffrontata alla casistica media-nazionale (quale è restituita, ad esempio, da un recente sondaggio Demos-Eurisko su analoghi item) la situazione bolognese appare caratterizzata da un netto super-additum 'laicista' che è stimabile fra i 5 e i 10 punti percentuali. Nel caso bolognese a fare la differenza sono soprattutto le coorti anagrafiche fra i 35 ed i 55 anni, mentre giovanissimi e anziani paiono più in sintonia con gli equivalenti medio-nazionali.

Nel sondaggio è stato chiesto agli individui di dichiarare le modalità della partecipazione religiosa (essenzialmente la partecipazione alla messa o altra forma culturale). Le frequenze raccolte individuano un gruppo pari al 23,5% che si reca in chiesa con regolarità settimanale (i 'praticanti'), un gruppo pari al 44,4% con un rapporto assai più lasco con il rituale (gli 'intermittenti' che si recano in chiesa in forma saltuaria o comunque rarefatta), un gruppo di 'estranei', pari al 31,4%, che in chiesa non ci va mai. Fra i cattolici praticanti si riscontra un'ampia maggioranza (pari al 52%) solo a favore del riconoscimento delle coppie di fatto.

Fig.14. Risposte alla domanda: “Per quanto riguarda le coppie di fatto (uomo/donna), Lei è favorevole o contrario che gli vengano riconosciuti gli stessi diritti delle coppie sposate?” Valori percentuali per il totale della Provincia, calcolati secondo la frequenza con cui ci si reca in chiesa, anno 2004.

